



CITTÀ DI CARLENTINI

Provincia di Siracusa

Copia di Deliberazione del Consiglio Comunale N. 02 del 13/03/2017

Oggetto: Recupero del Patrimonio edilizio del Centro Storico di Carlentini L.R.10/07/2015 n. 13

L'anno duemiladiciassette, il giorno tredici del mese di marzo, alle ore 20.00, presso l'Aula Consigliare del Centro Polivalente di via Cap. Mag. S. Battaglia, in seduta ordinaria, risultano presenti all'appello i signori:

	presente	assente
GENOVESE	X	
RAITI	X	
REGOLO	X	
FERRARO	X	
CATANIA		X
NARDO		X
LA ROSA	X	
NICASTRO		X
CUVA	X	
CARDILLO		X
GULA		X
FISICARO	X	
FAVARA	X	
AMENTA		X
FAGONE LA ZITA	X	
FOTI	X	
ALIANO	X	
DI SALVO		X
DANNA	X	
VENTURA	X	
SALVATORE		
CETTINA CATIA		
NUNZIATINA		
ANGELO		
ENZA		
SEBASTIANO		
SALVATORE		
GIUSEPPE		
SEBASTIANO		
CARLO		
GIUSEPPE ETTORE		
SALVATORE		
MASSIMILIANO		
GIOVANNI		
PAOLO		
SALVATORE		
ANGELO		
DIEGO		
ALFIO		
SEBASTIANO		

Assume la Presidenza il Signor **SALVATORE GENOVESE**

Partecipa il Segretario Generale Dott. **FEDERICO CESARIO**

Il Presidente passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno avente ad oggetto: "Recupero del patrimonio edilizio del Centro storico di Carlentini, redatto ai sensi della L.R. 10.07.2015, n. 13".

Presidente: passo la parola al geometra Vittordino e poi al rappresentante dell'Amministrazione. Chi vuole intervenire su questo punto? Geometra, prego, può intervenire.

Geom. Vittordino: come detto dal Presidente della Regione Sicilia con la legge numero 13 del 10 luglio 2015 ha emanato delle norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici. Carlentini è dall'approvazione della variante al Piano Regolatore, quindi dal 2006, che si trova in una situazione di stasi per quanto riguarda gli interventi da effettuare all'interno del centro storico.

Presidente: entra il Consigliere Sebastiano Nardo.

Geom. Vittordino: quasi tutto il centro di Carlentini è stato dichiarato zona "A" e, quindi, per poter costruire nelle zone A sarebbe necessario un intervento di un piano particolareggiato, molto arduo da eseguire perché normalmente si realizza in piccole zone; la Regione Sicilia è venuta incontro, sicuramente ai centri anche più grossi di Carlentini ma, a Carlentini, l'Amministrazione comunale ha aderito a questa iniziativa e quindi ha dato mandato all'Ufficio tecnico di realizzare questo progetto. Lo stesso è stato portato a termine riuscendo a fare dei sopralluoghi all'interno di tutto il centro urbano e sono stati realizzati 2562 sopralluoghi e quindi 2562 foto relative a tutti i fabbricati ricadenti all'interno del centro storico. Questi, come così come prevede la legge, sono stati divisi in nove categorie; le categorie non danno altro che delle indicazioni, sempre date dall'articolo 2 della legge citata che indica per ogni categoria quale tipo di fabbricato dovrà essere inserito e poi, per questo tipo di categorie, ci indica anche quali tipi di interventi possono essere realizzati. La cosa importante per l'Amministrazione, e anche per l'ufficio, era quella di riuscire a eliminare tutti quegli spazi che all'interno del centro urbano sono rimasti vuoti, non edificati, e che hanno causato spesso degli inconvenienti igienico sanitari, perché diventano ricettacolo di spazzatura e quant'altro, e non si sono potuti edificare, sono stati lasciati da chi non ha potuto ricostruire in sito i fabbricati dopo il sisma del 1990. Oggi, tramite la fase finale da parte del Consiglio comunale e quindi l'eventuale approvazione da parte del Consiglio comunale, si riuscirà a eliminare questo inconveniente e, quindi, si dà la possibilità a chiunque abbia la necessità di realizzare degli interventi nel rispetto della legge di effettuare alcuni interventi addirittura anche senza il parere della Sovrintendenza. Quindi, se noi andiamo a recuperare i fabbricati nella stessa situazione in cui sono, abbiamo addirittura la possibilità di non chiedere il parere alla Sovrintendenza o, se dobbiamo fare solo modifiche ai prospetti, solo interventi minori, mentre per altri tipi, quando ci sono aumenti di volume e quant'altro, potrebbe cambiare l'aspetto architettonico del fabbricato. Questo è ovvio che richiederà il parere della Sovrintendenza perché il Centro di Carlentini rimane sempre come zona "A".

Presidente: grazie Geom. Vittordino. Chi interviene? L'Amministrazione? Prego, Sindaco.

Sindaco: ho avuto modo di dire anche l'altra sera in occasione dell'incontro con la categoria, con i professionisti, ingegneri, con alcuni cittadini di Carlentini che quello che questa sera state per approvare lo ritengo uno degli atti più importanti delle due legislature che mi vedono come Sindaco. Perché come tutti voi sapete o, comunque la maggior parte, soprattutto chi vive nel centro storico, è dal lontano 2006 che assistiamo, sostanzialmente, a un decadimento del tessuto urbano e allo allontanamento delle persone verso altre zone rispetto al centro, perché l'approvazione del piano regolatore, che è datata appunto 2006, prevedeva per tutti quei fabbricati dentro le mura urbane, cioè le mura di cinta della città, il vincolo totale (interruzione audio) o Piano particolareggiato la possibilità di intervenire per il recupero del patrimonio stesso. Dovete sapere che il legislatore siciliano si è posto il problema e anche gli uffici della Regione Sicilia, perché in tutti questi anni non è stato mai approvato nessun piano particolareggiato del centro storico per le oggettive difficoltà che questo comporta. Dicevo il legislatore si era posto la necessità di intervenire nei centri storici e, quindi, per il recupero. Per la verità, se non ricordo male, credo che anche nella passata legislatura questo Consiglio comunale ha cercato a più riprese di individuare una strada per poter rimuovere questa assoluta, diciamo impossibile, negazione di qualsiasi tipo di intervento. Mi ricordo, in particolare, che mi trovai in via Nino Bixio a sinistra dove c'è il supermercato, prima del quale c'è un cortile, verso il Carmine, sulla sinistra in questo cortile ci sono dei vecchi fabbricati; i nonni di questo ragazzo di 12 anni che avevo incontrato mi avevano invitato a vedere la casa dove abitavano, gli intonaci e tutti i

calcinacci che si scollavano. Mi dissero: Signor Sindaco io qua come posso continuare a vivere? Avevano tentato presso l'ufficio tecnico di verificare la possibilità di assicurare la manutenzione. Ma la pratica doveva essere inviata alla Sovrintendenza con conseguenti lungaggini. Insomma sostanzialmente alla fine hanno abbandonato quella casa, adesso neanche so dove sono andati ad abitare. Questo diciamo è un caso emblematico di tutta una serie di situazioni ma, al di là di questo caso, chi si trova a farsi un giro dentro il centro storico vede cartelli con "vendesì", case che stanno cascando, case anche in pienissimo centro circondate dalle erbacce, perché tra l'altro la gente abbandona anche l'immobile, che per legge non possono essere abbandonate; abbiamo problemi in questa direzione. La passata Amministrazione era intervenuta su questo argomento, questo Consiglio aveva fatto d'ufficio un egregio lavoro, percorrendo la strada della variante allo strumento urbanistico approvata dal Consiglio comunale, trasmessa all'Assessorato Regionale. L'Assessorato e gli uffici dell'Assessorato erano ben felici insomma di questa variante che era stata approvata, e avevano formalizzato il consenso. La procedura prevedeva che questa variante doveva essere approvata da questo organismo, che era il CRU, che approva tutti i piani regolatori e quindi anche le varianti al piano. In questo Organismo è presente la Sovrintendenza la quale in quegli anni si era totalmente sottratta, pur avendo noi inviato documenti, carte, colloqui, dall'esprimere un parere rinviando al CRU il parere sulla proposta che noi presentammo; ne è nato un braccio di ferro in cui l'Assessorato si è trovato in difficoltà, perché, sostanzialmente, il Comune assumeva una posizione che l'Assessorato condivideva. Questo per ricordare un po'tutti questi fatti che ritengo importante perché ognuno ha contribuito per la loro parte, anche semplicemente con l'approvare. Quindi, questo braccio di ferro portò ad una presa di posizione dell'Assessorato che chiedeva alla Sovrintendenza di mettere per iscritto il loro disaccordo, la quale era disponibile a discutere ma, sostanzialmente, manifestava il proprio disaccordo. Era pronta a valutare alcune questioni, per esempio sul quartiere "quattro piazze", per Piazza del Popolo ricondurla a zona "B" come da anni sollecitato dalle aziende. Avevano dichiarato una certa situazione ma sostanzialmente su quell'atto non si volevano pronunciare, o per meglio dire si riservavano di pronunciarsi in maniera negativa. Quindi si sono verificati una serie di contrasti all'interno di quell'Organismo. Fu chiesto dall'Assessorato a noi che avevamo proposto questa variante, se potevamo ritirare l'atto rimandando il tutto a degli incontri presso la Sovrintendenza, per valutare meglio la situazione, atteso che erano disponibili ad accogliere parte di quelle che erano le nostre proposte. Visto che non c'era un'altra soluzione ci siamo dovuti piegare, purtroppo, perché noi che siamo i protagonisti vivendo in questo territorio, non possiamo subire passivamente le destinazioni che vogliamo dare al nostro territorio. Per nostra fortuna è stata approvata questa legge del 2015 di cui stiamo parlando. Uno dei primi Comuni ad attuarla fu il Comune di Catania, e noi stiamo per fare altrettanto perché, sostanzialmente, si prevede un riordino urbanistico di tutti questi edifici che, dentro le mura, sono oltre 2500. Ovviamente l'intervento di demolizione e ricostruzione è limitato anche per noi. Il pensiero dell'Amministrazione è quello di evitare forti cementificazioni soprattutto nel centro storico. Ovviamente la Sovrintendenza ha sempre e comunque un ruolo così come previsto dalla legge. L'ultimo periodo è stato utile perché abbiamo intrattenuto ottimi rapporti con la Sovrintendenza, bisogna dare merito alla Soprintendente D.ssa Parvini che ne è a capo, competente e di grande professionalità. Alla redazione di questo provvedimento concorrevano anche gli uffici della Sovrintendenza, la sezione paesaggistica ecc.. alla fine è stata convocata una conferenza dei servizi durante la quale abbiamo acquisito il parere del Genio Civile e finalmente dopo alcuni mesi anche la Sovrintendenza ha concluso e abbiamo ottenuto questo provvedimento che segna una data storica per la nostra Città. Gli Amministratori e i cittadini futuri avranno certezze di ciò che si può fare e non. Mi auguro che il centro storico possa ritornare ad animarsi così come lo era una volta. Questo secondo me darà la possibilità ai cittadini che vogliono adoperarsi restando gli uffici a loro disposizione per aiutarli in questo percorso. Vi ringrazio e passo la parola all'Assessore Mangiameli che è stato protagonista insieme a me, insieme all'Ufficio tecnico, all'Assessore Ferraro che a suo tempo nella prima stesura quando abbiamo proposto la variante al Piano regolatore, ha dato un significativo contributo, sostanzialmente utile per poi riprenderlo in questa circostanza, grazie.

Presidente: grazie Sindaco. Assessore Mangiameli, prego.

Assessore Mangiameli: buonasera a tutti, lo volevo semplicemente focalizzare l'attenzione su un paio di punti che sono importanti. Ci è venuta incontro questa legge regionale perché avevano capito che era diventato un problema di lana caprina redigere piani particolareggiati dei centri storici e non c'è la

possibilità assolutamente di andare a risolvere questo problema e, pertanto, abbiamo utilizzato questa legge, questo passaggio che si presentava, pensando che si potesse risolvere il problema al 95 per cento. Perché il 95 per cento? Non perché mi piace dare numeri, non so se avete visto questa schermata che avete davanti e che è passata dalla Commissione. E' stato fatto un lavoro di classificazione di tipologie edilizie attenendosi a quello che la legge indicava. C'è l'edilizia di base non qualificata, edilizia di base parzialmente qualificata, poi man mano saliamo in quanto comincia ad essere interessata l'edilizia residenziale non qualificata, l'edilizia specialistica moderna e altre diverse tipologie e lotti liberi. Queste tipologie edilizie contano 2562 fabbricati. Su questi oggi, con questo piano che andrete ad approvare, è possibile poter intervenire con interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione sul 95 per cento dei fabbricati. Ecco perché ho detto che abbiamo risolto il problema al novantacinque per cento. Faccio semplicemente un inciso e apro una parentesi per poter far capire qual è stata la mole di lavoro necessaria, il tour de force per poterci arrivare; è stato possibile arrivarci perché era stato già classificato in certo qual modo il patrimonio edilizio a seguito del lavoro precedentemente svolto, quindi utilizzando questo lavoro ed ampliandolo e operando nel dettaglio anche sulla scorta di chiarimenti che sono stati necessari avere con l'Assessorato regionale, con il Comune di Catania che aveva già lavorato prima di noi, abbiamo approntato questo piano, presentandoci la prima volta alla Sovrintendenza, oltre me il Sindaco e il Geom. Vittordino. L'architetto, che ebbe un momento di grande gioia quando ci rifilò quel piano facendo un cerchio e inserendoci tutto il nostro centro urbano come centro storico, ha avuto un sussulto quasi ci siamo preoccupati quando gli abbiamo detto che c'era questa legge che sta intervenendo al fine di riqualificare il patrimonio edilizio del centro storico, ci disse con molta superficialità che il tutto si doveva rivedere. La nostra convinzione, la nostra tenacia il nostro avere contatto con la direttrice, che è persona di grande spessore morale e professionale, ci ha portato a raggiungere questo grande obiettivo; grande obiettivo per un semplice motivo, perché non so se qualcuno ha mai spiegato cosa vuol dire operare in un centro storico. In tutti i fabbricati del centro storico anche quelli che sono stati realizzati nel 2012 a seguito della legge 443 l'ultimo l'ho fatto io nel quartiere "Quattro Piazze". Ho chiuso i lavori nel 2010 e non appena chiusi i lavori l'edificio storico perché rientrava in quella perimetrazione che fu fatta in maniera molto superficiale. Io ritengo che quello che si andrà a fare è una cosa importante, un atto di grande responsabilità per questo Comune. Il Consiglio questa sera approverà e scriverà una pagina di storia importantissima, perché così c'è la possibilità di poter riattivare la nostra economia basata soprattutto sull'edilizia. Non c'è più un cantiere a Carlentini da quando si sono chiusi i cantieri per la ricostruzione, si svincoleranno i mercati di compravendita che erano bloccati perché naturalmente i fabbricati che non hanno la possibilità di poter realizzare ex novo la stessa cubatura hanno un valore e sono penalizzati; oggi non più non appena l'approvate; io ritengo che sia un importante traguardo. Volevo semplicemente fare un'altra puntualizzazione per esplicitare ed ampliare quello che precedentemente ha detto il nostro Tecnico capo per quanto riguarda i tipi di interventi che è possibile fare, anche per avere un'idea delle relative possibilità. La legge all'articolo 4 nei vari commi indica cosa è possibile fare nelle varie tipologie di fabbricati tipo: le manutenzioni ordinarie si possono fare in tutte le tipologie, la manutenzione straordinaria su tutte le tipologie mediante comunicazione di inizio attività e acquisizione dell'autorizzazione da parte della Sovrintendenza, poi c'è il restauro e risanamento conservativo che si farà sugli edifici che hanno valenza storica, e la ristrutturazione edilizia. La ristrutturazione edilizia è un intervento importante che si fa in un fabbricato ammessa su tutto il patrimonio edilizio non qualificato ricadente nelle tipologie "A, B, G, H ed I". Queste tipologie compongono quel 95 per cento di cui ho detto poco fa, previa acquisizione di concessione edilizia, non mi dice che si debba acquisire il parere della Sovrintendenza. Tutto questo lo recita il comma D dell'art. 4, chiaro? Ristrutturazione edilizia parziale riguardanti i prospetti, ovvero coperture degli edifici, per queste tipologie non ci vuole il parere della Soprintendenza. Comma F ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione: è ammessa su tutto il patrimonio edilizio di base non qualificato o parzialmente qualificato di cui alle lettere "a-b-g-h-i" sempre quel famoso 95 per cento delle concessioni edilizie, gli edifici da ricostruire avranno qualità architettonica, dimensione, eccetera, coerenti con il contesto. Questo significa che intanto queste tipologie sono fabbricati di cui tanti a piano terra, altri abbandonati, fabbricati dove crolla il tetto e i proprietari dei fabbricati vicini che si lamentano. Oggi c'è la possibilità di poter intervenire e c'è la possibilità di poter ricostruire esattamente così come sono i fabbricati, perché si parla della tipologia e delle dimensioni. Poi se vogliamo cambiare la sagoma, vogliamo cambiare la volumetria e ammessa la demolizione e ricostruzione a quel punto

interviene la Sovrintendenza per dire sì dobbiamo realizzare case esattamente così come è il contesto. Non vado oltre perché ritengo di aver parlato e discusso del cuore del piano, il resto si può fare perché nel centro storico era possibile semplicemente fare manutenzione ordinaria e ogni tanto straordinaria previo parere della Sovrintendenza, tutto il resto non esisteva. Bene, oggi questo piano esiste, ecco perché è importante questo piano, ed è importante che stasera il Consiglio lo approvi. Grazie.

Presidente: ringrazio l'Assessore Mangiameli. Ci sono domande, informazioni nello specifico? Consigliere Foti, prego.

Consigliere Foti: buonasera a tutti, volevo un ulteriore chiarimento magari per capire, per il pubblico perché ne abbiamo ampiamente discusso nelle Commissioni. L'edilizia di base qualificata e quella speciale che tipologie di edifici sono?

Assessore Mangiameli: è la lettera "C", l'edilizia di base qualificata è questa tipologia, tipo i palazzetti piano terra, primo piano, con le cornici in pietra bianca, balconi in pietra bianca con i famosi "Cagnoli" che poi non sono altro che dei supporti in pietra bianca per mantenere la mensola. Questa è la tipologia, ma ci sono delle foto allegate alla tipologia che chiariscono di che cosa stiamo parlando.

Consigliere Foti: solamente per capire perché non sono ammessi interventi ed è assimilata a quella monumentale, specializzata pensavo moderna.

Assessore Mangiameli: no, sono ammessi interventi di ristrutturazione, ma ci vuole il parere della Sovrintendenza.

Presidente: l'Assessore Ferraro ha chiesto di intervenire, prego.

Assessore Ferraro: grazie Presidente. Il mio intervento sarà breve perché non ho tanto da aggiungere a quello che già ha detto nello specifico sia il Geometra Vittordino che l'Assessore e il Sindaco, che hanno fatto ben capire che per quanto riguarda questo risultato c'è stato un excursus dal punto di vista burocratico, amministrativo e un'attività abbastanza intensa seguita passo per passo, e hanno ragione nell'affermare che questo è un traguardo veramente qualificante per l'Amministrazione Comunale e che, durante il percorso a partire dal 2008 così come ha ricordato fino a oggi, abbiamo tutti seguito. Il Consiglio Comunale è stato più volte chiamato ed ha dimostrato veramente, posso dire nella sua unanimità, questa sensibilità verso un problema che riguardava il nostro centro storico. Io volevo, se mi permettete, approfittare per affrontare questo argomento che è stato abbastanza chiarito e nell'immediato futuro, incominceranno ad arrivare i primi progetti, per cui si deve cominciare a valutare praticamente quella che è la portata, perché magari oggi la gente ancora non si sta rendendo conto, ma appena inizieranno, e mi auguro che saranno in tanti anche per il bene della nostra collettività dal punto di vista economico, si otterranno i benefici aspettati. Volevo cogliere l'occasione per portare avanti questo discorso e rinnovo questa convinzione, con tenacia, per intraprendere interventi che riguardano il nostro intero territorio; mi riferisco Sindaco a iniziare un'altra sfida che è quella del Piano paesaggistico che vede molte incongruenze di altri luoghi, zone della nostra Città di Carlentini, come per esempio la zona nord che è stata tutta vincolata, le zone Gruppilli, Pagliarazzi, ma non per questo togliere, snaturare il vincolo che la Sovrintendenza ha posto per salvaguardare veramente l'esistente, per salvaguardare quella che è la nostra tradizione e la nostra cultura; a volte si sono create, il tecnico presente può darne atto, forti incongruenze. Per esempio nella zona nord, e dico questo per riportare elementi concreti, abbiamo due lotti accanto di cui uno è vincolato e uno no. Ecco in questi casi noi non possiamo rispondere ai cittadini perché non comprendono come sia stato delimitato o come si è arrivati a questo. Per esempio se andiamo verso la via Etna noi abbiamo il lato di Carlentini tutto vincolato e il lato sinistro che insiste sul territorio di Lentini dove non c'è nessun vincolo. Giustamente la Sovrintendenza ne ha tenuto conto, perché c'è un piano di riordino urbanistico che riguarda un Piano Particolareggiato di Sant'Antonio, quindi la parte dell'Agip quindi sul lato sinistro che non ha vincolato. Non ha fatto la stessa cosa con il territorio di Carlentini, dove ci sono dei piani particolareggiati, dei piani di riordino urbanistico che partono dalla legge dell'85 che sono invece stati inglobati, tant'è che una volta venivano definite delle zone B per cui andavano in deroga anche al Piano paesaggistico, appunto perché c'era già un progetto particolareggiato di riordino. Su questo possiamo parlarne perché è abbastanza complicata la situazione; io volevo cogliere anche questa occasione visti anche i buoni rapporti con la Sovrintendenza, di potere sollevare anche questi aspetti. Per quanto

riguarda il voto sull'atto, mi aspetterei l'unanimità del Consiglio perché è veramente un atto qualificante per tutti noi. Grazie.

Presidente: grazie Consigliere Ferraro. Ci sono altri interventi? Consigliere Cuva può intervenire, prego.

Consigliere Cuva: buonasera a tutti, semplicemente per rafforzare tutto ciò che è stato detto e per rimarcare con il permesso al Presidente della Commissione che anche noi in Commissione abbiamo lavorato in modo diciamo chiaro, schietto, celere. L'argomento è stato illustrato in modo molto esplicativo sia dal Geom. Vittordino, sia dall'Assessore. Stasera ci accingiamo a votare un qualche cosa di importante, ed è merito di tutta l'Amministrazione, dei Consiglieri tutti a partire dal nostro primo insediamento quando c'è stato il Sindaco Basso. Non mi resta che dire, in qualità di Capogruppo del PD, che voteremo l'atto favorevolmente.

Presidente: grazie, ci sono altri interventi colleghi Consiglieri? Passo direttamente alla fase di votazione. Semplicemente prima di passare alla votazione, volevo farlo pubblicamente, dobbiamo ringraziare in modo particolare l'Ufficio per quello che ha fatto, non l'ha detto nessuno, lo dico io. Il lavoro egregio è stato fatto, ovviamente su indicazione della parte politica, della parte amministrativa, grazie a questa legge, negli anni e soprattutto in quest'ultimo periodo da parte dell'ufficio del Geometra Vittordino in quanto RUP del progetto in sé, del Geometra Battaglia, dell'Architetto Spagnolello, del Geometra Guarino. E' giusto metterlo agli atti perché sono stati loro che realmente sono scesi in campo, edificio per edificio, situazione per situazione; ovviamente hanno attribuito, molte volte appunto combattendo anche con la Sovrintendenza, l'aspetto decisionale sull'edificio stesso. Quindi, se questo lavoro domani si spera apporti benefici, loro sono conoscitori sotto tutti i punti di vista di quello che è il tessuto che riguarda il centro storico e ci possono aiutare e possono aiutare i nostri cittadini a poter risolvere questo ormai decennale problema che ci affligge, perché non dobbiamo dimenticare che noi eravamo abituati a vedere sempre cantieri. Anche subito dopo il terremoto si è protratta questa situazione perché c'erano cantieri dappertutto e improvvisamente, con la fine dei contributi della 433, si è chiuso sotto tutti i punti di vista la cosiddetta dimensione dell'edilizia a Carlentini. Spero che questo possa dare l'opportunità a una sorta di rinascita in questa direzione.

Presidente: siamo in fase di votazione. Chi approva alzi la mano.

Approvato all'unanimità dei presenti.

Presidente: votiamo l'immediata esecutività dell'atto. Chi approva alzi la mano.

Approvato all'unanimità dei presenti.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta depositata agli atti;

VISTO l'esito favorevole della votazione;

DELIBERA

- 1) Di approvare la proposta nel testo allegato, avente ad oggetto: "Recupero del patrimonio edilizio del centro storico di Carlentini, redatto ai sensi della L.R. 10.07.2015, n. 13".
- 2) Dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

Letta, approvata e sottoscritta.

IL CONSIGLIERE ANZIANO
F.to DOTT.SSA CETTINA CATIA RAITI

IL PRESIDENTE
F.to SIG. SALVATORE GENOVESE

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT. FEDERICO CESARIO

Publicata all'Albo Pretorio on-line

dal _____

al _____

IL MESSO COMUNALE

F.to _____

Il Segretario del Comune

CERTIFICA

su conforme relazione del Messo Comunale incaricato per la pubblicazione degli atti che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line del Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal giorno _____ senza opposizioni o reclami.

Li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. FEDERICO CESARIO

F.to _____

E' COPIA CONFORME PER USO AMMINISTRATIVO

Li, ~~16~~ MAR. 2017

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. FEDERICO CESARIO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente delibera è divenuta esecutiva in data 13 MAR. 2017

Li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT. FEDERICO CESARIO

La presente delibera è stata trasmessa per l'esecuzione all'Ufficio _____ in data _____